

HORIM UVANIM!

PARASHAT SHELACH

a cura di
Morà Micol Nahom

זרעים
ZERAIM

UCEI
UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL PECCATO DEGLI ESPLORATORI

Il popolo era arrivato quasi al confine con la terra di Israele e chiese di poter mandare degli esploratori per capire se questa fosse veramente un posto ricco e buono per viverci, per sapere come la si poteva conquistare, per capire chi vi abitasse e quali potessero essere i pericoli. Il Signore, Suo malgrado, acconsentì e così un uomo per ogni tribù si preparò per partire. Tra questi c'era anche Oshèa, l'alunno prediletto di Moshè. Questi gli cambiò il nome e gli disse: "Non ti chiamerai più Oshea ma Yehoshùa. Aggiungo al tuo nome una lettera del Nome di Dio, la Yud, che ti proteggerà in questa missione".

Arrivarono nella terra di Israele, giunsero a Chevròn e solo un esploratore, Kalèv, andò a pregare sulla tomba dei patriarchi. Lì videro dei giganti, erano Achimàn, Sheshày e Talmày, erano così grandi che nascondevano la luce del sole; gli esploratori si sentivano piccoli come cavallette al loro confronto e così dovevano sembrare anche agli occhi degli altri. Poi andarono al fiume Eshkòl e presero un grappolo d'uva che era enorme, così grande che solo insieme, otto esploratori, riuscirono a trasportarlo. Poi colsero anche un fico e un melograno.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL PECCATO DEGLI ESPLORATORI

Dopo quaranta giorni tornarono dal resto del popolo e raccontarono quello che avevano visto. “La terra che abbiamo visitato è d’avvero stillante latte e miele, questi sono i frutti che produce, frutti speciali MA... la popolazione è molto forte, le città hanno delle mura altissime e ci sono perfino dei giganti, è una terra che divora i suoi abitanti, non riusciremo mai a conquistarla!”. A un certo punto Kalèv, non riuscendo a sopportare di sentir parlar male della sua terra, disse: “Saliremo e ce la faremo a conquistarla! Qualunque nemico e gigante è niente per Hashèm! Lui combatterà per noi. Ancora non credete nel Signore e nei Suoi miracoli dopo tutto quello che ha fatto?”.

Nonostante questo i figli di Israele cominciarono a piangere “Non ci riusciremo! Che cosa ci aspetta! Perché il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto? Per farci morire qui nel deserto?”.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL PECCATO DEGLI ESPLORATORI

Era il 9 di Av, Hashèm ascoltò quei lamenti e disse: “In questo giorno state piangendo senza motivo, questo stesso giorno piangerete in futuro per un motivo veramente grave[1]”. Volevano nominare un nuovo capo e tornare in Egitto. Kalèv e Yehoshùa si strapparono le vesti in segno di lutto. Il resto del popolo cominciò a tirare delle pietre contro di loro. Il Signore ormai stufo decise di distruggere il popolo; Moshè, però, intervenne in loro favore, pronunciò i Tredici Attributi di Misericordia[2] per ottenere il perdono. Riuscì nel suo intento, ma un decreto rimase comunque contro di loro: tutti gli uomini di quella generazione non sarebbero entrati nella terra di Israele, gli ebrei avrebbero continuato a girare nel deserto per altri trentotto anni e i dieci esploratori che avevano fatto lashòn harà, che parlarono male della terra, sarebbero morti immediatamente, inghiottiti dalla loro stessa lingua perché con questa avevano sbagliato.

[1] Il 9 di Av infatti, tempo dopo, furono distrutti il Primo e il Secondo Tempio di Gerusalemme.
[2] Cfr. parashà Ki Tissà.

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL PECCATO DEGLI ESPLORATORI

Riuscì nel suo intento, ma un decreto rimase comunque contro di loro: tutti gli uomini di quella generazione non sarebbero entrati nella terra di Israele, gli ebrei avrebbero continuato a girare nel deserto per altri trentotto anni e i dieci esploratori che avevano fatto lashòn harà, che parlarono male della terra, sarebbero morti immediatamente, inghiottiti dalla loro stessa lingua perché con questa avevano sbagliato.

[1] Il 9 di Av infatti, tempo dopo, furono distrutti il Primo e il Secondo Tempio di Gerusalemme.
[2] Cfr. parashà Ki Tissà.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL PECCATO DEGLI ESPLORATORI

Riuscì nel suo intento, ma un decreto rimase comunque contro di loro: tutti gli uomini di quella generazione non sarebbero entrati nella terra di Israele, gli ebrei avrebbero continuato a girare nel deserto per altri trentotto anni e i dieci esploratori che avevano fatto lashòn harà, che parlarono male della terra, sarebbero morti immediatamente, inghiottiti dalla loro stessa lingua perché con questa avevano sbagliato.

Dopo di ciò alcuni dei figli di Israele cambiarono opinione e provarono comunque a entrare nella terra, ma questa volta non era stato il Signore a comandarglielo e non avevano dunque il Suo aiuto, per ciò furono attaccati dagli amaleciti e dai cananei che li distrussero completamente.

IL PRELIEVO DELLA CHALLÀ

Dopo il racconto degli esploratori, viene comandata una mitzvà molto importante, caratteristica della donna, ma obbligatoria anche per gli uomini: la mitzvà del prelievo della challà. Chi faceva un impasto abbastanza grande doveva prenderne una parte e darla al sacerdote. Anche oggi mettiamo in pratica questo precetto, ma visto che non ci sono più né il Tempio né i sacerdoti, la parte dell'impasto da prelevare, dopo aver detto una benedizione, viene bruciata in ricordo dell'offerta. Con questa mitzvà il nostro pane riceve una berakhà particolare che viene trasferita sia al corpo che all'anima. Lo sapete quali sono le altre mitzvòt caratteristiche della donna? Oltre a questa sono: l'accensione delle candele dello Shabbàt e le regole della purezza familiare.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

IL RACCOGLITORE DI LEGNA

Un'altra storia è raccontata in questa parashà. È la storia di Tzelofchàd che venne trovato a raccogliere e tagliare della legna di Shabbàt nonostante gli avessero detto che era proibito. Tzelofchàd non era un malvagio, era un uomo conosciuto e onorato, ma allora perché si era comportato così? Sembra strano, ma lo aveva fatto per dimostrare al resto del popolo quanto era importante rispettare Shabbàt e quale era la punizione per chi lo trasgrediva. Aveva visto che i figli di Israele non davano molto peso a questa mitzvà e dunque aveva agito così. Moshè non sapeva che fare con lui e come punirlo, lo mise in prigione e aspettò la decisione di Hashèm. “Dovrà essere ucciso”. Questa fu la sua punizione. Tzelofchàd aveva sacrificato la sua vita per insegnare al popolo l’importanza dello Shabbàt.

זרעים ZERAIM
UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

LO TZITZÌT

L'ultimo argomento che viene trattato è quello dello Tzitzìt, la frangia che gli uomini mettono ai quattro angoli dei loro vestiti o sul Tallìt Gadol, il manto che serve per fare la tefillà la mattina, o sul Tallìt Qatàn, quella specie di canottiera che si mette sotto ai vestiti. È formato da otto fili (quattro fili ripiegati) e cinque nodi. Tanto tempo fa uno dei fili era azzurro, come il cielo e come il trono del Signore; era il Petìl Tekhèlet che veniva tinto utilizzando il Chilazòn, un mollusco che ora non riusciamo più a identificare. Ogni volta che guardiamo lo Tzitzìt ci ricordiamo di fare tutte le mitzvòt perché il valore numerico della parola Tzitzìt è 600, più 8 fili e 5 nodi arriviamo a 613, il numero di tutte le mitzvòt comandate dalla Torà. È come una sveglia o una "pubblicità". Dobbiamo stare attenti a porre i nostri occhi solo su cose positive che ci influenzino in bene perché quello che vediamo, viene ricordato e messo in pratica.

DOPO AVER LETTO IL TESTO SULLA PARASHÀ DI SHELACH RIFLETTIAMO INSIEME SULLE SEGUENTI DOMANDE:

1) Se ci pensiamo bene in chi veramente non avevano fiducia gli esploratori? Nel Signore, in loro o in entrambi? Perché secondo voi?



2) Perché, secondo voi, subito dopo il racconto del raccoglitore di legna viene comandata la mitzvà dello tzitzìt?



3) Perché, secondo voi, le tre mitzvòt caratteristiche della donna sono proprio: il prelievo della challà, l'accensione delle candele dello Shabbàt e le regole della purezza familiare?

זרעים ZERAIM

UCEI UNIONE DELLE COMUNITÀ EBRAICHE ITALIANE

זרעים

ZERAIM

UCEI

UNIONE DELLE
COMUNITÀ EBRAICHE
ITALIANE